

Aziende, storie  
e persone

# PICCOLE & MEDIE

**Idee** Come provare a recuperare quel 51esimo posto nella classifica dell'innovazione

## Neo-imprese Chi aiuta l'operazione decollo

Dalla collaborazione con le università al Kilometro rosso di Bergamo allo Science Park di Trieste: iniziative e fondi a misura di «start up»

DI ISIDORO TROVATO

**S**erve il colpo d'ala. Le piccole e medie aziende lo sanno, la ripresa è lenta e l'accelerazione passa da innovazione, ricerca e sviluppo, voci che non sono ancora forti nei bilanci delle imprese e ancor meno in quello dello Stato.

Il World Economic Forum in un rapporto del 19 aprile 2011 sottolinea come l'Italia sia abbastanza attardata in tema di ricerca e innovazione. Non a caso, nella classifica che analizza 138 paesi, ci troviamo al 51esimo posto. Incubatori d'impresa e start up rappresentano il serbatoio ideale per alimentare l'innovazione delle aziende (soprattutto le piccole) e per sviluppare l'occupazione giovanile.

restano scarsi gli aiuti pubblici per le start up.

### Segnali di vita

Eppure, qualcosa si muo-

ve anche in Italia, esistono realtà importanti come il Politecnico di Milano e quello di Torino, il Kilometro Rosso di Bergamo e l'Area Science

Park di Trieste, un parco scientifico e tecnologico multisettoriale, in cui operano oltre ottanta aziende e istituti pubblici e privati attivi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, con un fatturato complessivo di circa 182 milioni di euro. Da qualche anno, in particolare, è stato avviato il programma Innovation Factory finanziato dal ministero per lo Sviluppo economico guidato da Paolo Romani per avviare un «programma integrato per la creazione di imprese innovative».

Tra gli esempi virtuosi rientra il Premio Start Up dell'anno, manifestazione che ha l'obiettivo di premiare la mi-

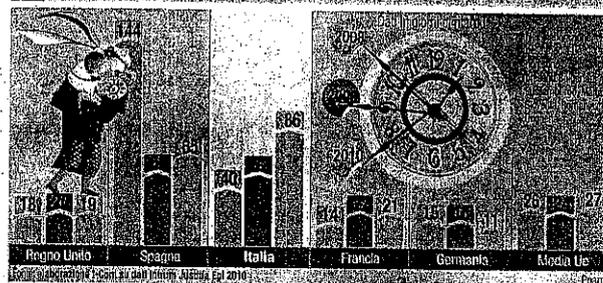
gliore iniziativa ad alto contenuto di innovazione costituita cinque anni prima: si premiano quest'anno quelle del 2007. E giovedì 9 giugno le finaliste metteranno in mostra i loro prodotti o servizi e presenteranno la loro impresa a una giuria che, composta operatori di fondi di investimento, specialisti di early-stage financing e manager d'impresa nominati dall'Associazione Pni Cube, sceglierà la vincitrice. «Start up dell'anno — afferma Loris Naddotti, presidente di PniCube — è un'ottima passerella per le imprese perché hanno l'occasione di entrare in contatto con gli investitori istituzionali e con i business angels

rappresentati in questa occasione dai membri della giuria».

A creare la struttura della start up e dell'idea d'impresa servono anche iniziative come quella del gruppo giovani di Confindustria Catania dal titolo «L'impresa dei tuoi sogni», un progetto formativo ideato nel 2000, con l'obiettivo di avvicinare gli studenti delle scuole superiori al mondo dell'impresa e del lavoro, ma anche per promuovere e stimolare la nascita di idee e progetti imprenditoriali innovativi. Esempi virtuosi che dimostrano che quel 51° posto è migliorabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il confronto sui finanziamenti



### I modelli

Eppure esistono nel mondo modelli virtuosi che potrebbero offrirci qualche spunto. Negli Stati Uniti, negli ultimi 10 anni, grazie alle sole nuove imprese, sono stati creati oltre 30 milioni di posti di lavoro (una media di circa 3 milioni per anno). Altro laboratorio di massima efficienza in tema di innovazione è Israele: si tratta del paese che oggi ha la più alta densità di start-up nel mondo. Questa industria, creata sul modello originale di venture capital sviluppato negli Usa tra gli anni '50 e '70, è sorta grazie alla creazione del programma Yozma: nel 1993, i fondi stanziati hanno permesso di costituire un fondo di fondi di 80 milioni che investisse in ricerca e sviluppo e uno di venture capital da 20 milioni dedicato alle start-up.

È stato lo stesso World Economic Forum a indicare gli ostacoli che rallentano la crescita delle start up italiane: innanzitutto le note lungaggini burocratiche, la difficoltà di reperire capitali sia a titolo di debito che di rischio perché rimangono troppo pochi i fondi di venture capital e i finanziatori privati; inoltre non esiste una banca dell'innovazione come in Israele e